



Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Ufficio V – A.T. Como - Settore regionale Ordinamenti e Politiche per gli Studenti

L'innovazione pedagogica nella riforma dei Professionali

Seminario regionale di studio e approfondimento

Milano, 13.3.2019 – Brescia, 18.3.2019

a cura di Arduino Salatin

Punti chiave

- 1. Il nuovo impianto ordinamentale**
- 2. Il nuovo assetto curricolare**
- 3. Verso un nuovo paradigma didattico**



1. Il nuovo impianto ordinamentale previsto

Alcuni elementi di riferimento

Due ambiti di innovazione ordinamentale:

Nuova articolazione del percorso quinquennale

- Più flessibile

Nuova forma di sussidiarietà

- Funzionale ai passaggi tra sistemi

Unitarietà del primo biennio

Area di istruzione generale
1188 ore

Area di indirizzo
924 ore

Totale monte ore biennio: 2.112
di cui 264 ore per personalizzazione degli apprendimenti

- ✓ Carattere unitario (anche in relazione all'obbligo di istruzione)
- ✓ Possibilità di articolare le classi in livelli di apprendimento e in periodi didattici anche in due diverse annualità
- ✓ Aggregazione delle discipline in Assi culturali
- ✓ Sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro e apprendistato già dalla seconda classe

Articolazione del triennio

Area di istruzione generale
1386 ore

Area di indirizzo
1782 ore

Totale monte ore triennio: 3.168

- ✓ Insegnamenti dell' Area di istruzione generale aggregati in Assi culturali ed insegnamenti dell'Area di indirizzo che riprendono l'Asse scientifico, tecnologico e professionale,
- ✓ Possibilità di strutturare il 5° anno in modo da consentire anche l'acquisizione di crediti per il conseguimento della certificazione IFTS

Una nuova forma di sussidiarietà

Le scuole che offrono percorsi di istruzione professionale possono attivare, in via sussidiaria, percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio **della qualifica** e del **diploma professionale quadriennale.**" (D.Lgs. 61, art. 4 comma 4)

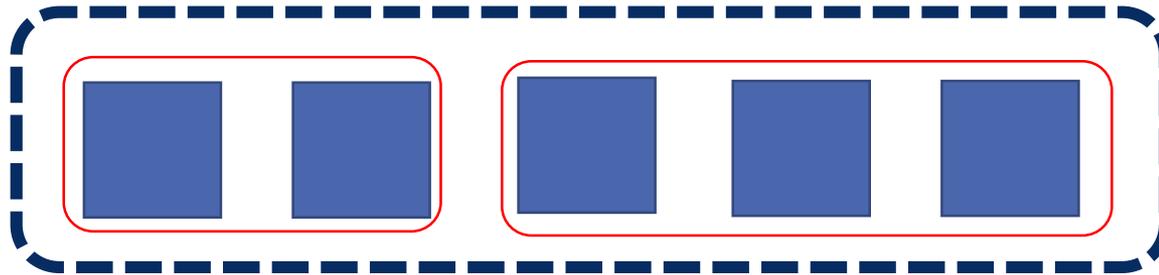
I percorsi in sussidiarietà possono essere realizzati dalle scuole:

- nell'ambito della programmazione stabilita dalle Regioni;
- nel rispetto degli standard formativi definiti da ciascuna Regione;
- con classi costituite ad hoc;
- previo accreditamento delle istituzioni scolastiche per l'erogazione dei percorsi leFP

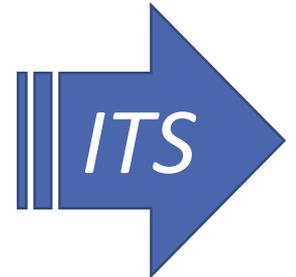
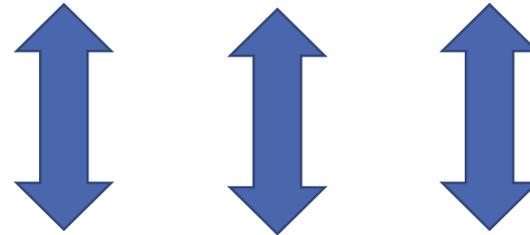
Nuove opportunità di passaggi tra sistemi

Diploma quinquennale

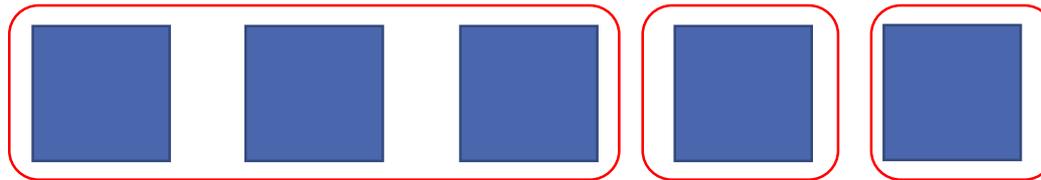
IP



Percorsi integrativi



leFP



Qualifica triennale

Diploma quadriennale

IFTS

Come realizzare i passaggi tra sistemi

- ❑ **riconoscimento di competenze** già acquisite (bilancio di competenza e riconoscimento crediti) in relazione al profilo di uscita del percorso cui si vuole accedere
- ❑ **comparazione** tra percorso di provenienza e percorso di destinazione per la **determinazione dell'annualità di inserimento**;
- ❑ progettazione e attuazione di **azioni di accompagnamento e sostegno**, tramite attività di inserimento, misure compensative e dispensative,
- ❑ **valutazione** in merito alle effettive potenzialità di prosecuzione del percorso (**sostenibilità dei passaggi**)

Un nuovo rapporto tra IP e leFP

Dpr 87/2010

Sussidiarietà integrativa

- percorsi di studio di IP e leFP integrati con l'utilizzo di quote di flessibilità

Sussidiarietà complementare

- percorsi di studio di IP e leFP distinti ma erogati dalla stessa istituzione di IP

D.LGS. 61/2017

Si abbandona, anche nominalmente, lo schema *duale* «integrativa» e «complementare»

si introduce una sussidiarietà nuova che integra non i percorsi di studio, ma i due sistemi

avvertenza



La **reversibilità delle scelte dei percorsi** è comunque sempre garantita,

sia con la possibilità di ***passaggio tra percorsi leFP e IP,***

sia con ***l'accesso all'esame di qualifica o diploma professionale*** (per gli studenti degli IP).

Possono essere previsti interventi integrativi con strutture formative accreditate.

Gli interventi integrativi

(previsti dall' «Intesa» in Conferenza Stato-Regioni del 8/3/2018)

per consentire agli studenti di sostenere l'esame di qualifica triennale le Istituzioni scolastiche di IP,

**possono progettare interventi integrativi
dei percorsi di IP:**

- anche in accordo con le istituzioni formative di leFP.

COME?

Nel biennio:

attraverso la quota di 264 ore del monte orario per la personalizzazione degli apprendimenti;

Nel terzo anno: attraverso gli spazi di flessibilità (entro il 40% dell'orario complessivo)

Tutto è regolato da accordi USR-Regioni

(ART. 4 COMMA 4 - ART. 7 COMMA 2 DECRETO LEGISLATIVO 61/2017)

Le modalità per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale da parte degli Istituti Professionali sono definite a livello regionale attraverso appositi **Accordi tra la **Regione** e **l'Ufficio scolastico regionale** nel rispetto dell'esercizio delle competenze esclusive delle regioni e degli standard formativi definiti da ciascuna **Regione****

Accordi finora stipulati o in via di adozione tra USR e Regioni

2018

- Toscana
- Sicilia
- Emilia-Romagna
- Friuli V.G.
- Piemonte
- Lombardia
- Liguria*
- Abruzzo *

2019

- Veneto
- Lazio
- Campania

- Basilicata*



2. Il nuovo assetto curriculare

Le quote di autonomia e flessibilità



PARTE PRIMA

Quadro di riferimento interpretativo e metodologico

- ▶ **INTRODUZIONE GENERALE AL D.LGS. 61/2017**
 - Il quadro normativo di riferimento
 - Le misure di accompagnamento

- ▶ **SCENARIO E CONTESTO DI RIFERIMENTO**

- ▶ **IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO**



PARTE SECONDA

**Declinazione dei risultati di apprendimento
intermedi nel quinquennio**

- ▶ **STRUMENTI PER LA DECLINAZIONE DEI PERCORSI DI I.P.**
- ▶ **DECLINAZIONE DEI RISULTATI DI APPRENDIMENTO INTERMEDI**

L'utilizzo della «quota di autonomia»

- A) insegnamenti e attività dell'area generale: le istituzioni scolastiche di I.P. possono diminuire le ore, per il biennio e per ciascuna classe del triennio, non oltre il 20 per cento rispetto al monte ore previsto per ciascuno di essi
- B) insegnamenti ed attività dell'area di indirizzo: le istituzioni scolastiche di I.P. garantiscono l'inserimento, nel percorso formativo, del monte ore minimo previsto per ciascuno di essi

a) La declinazione delle 12 competenze dell'area generale

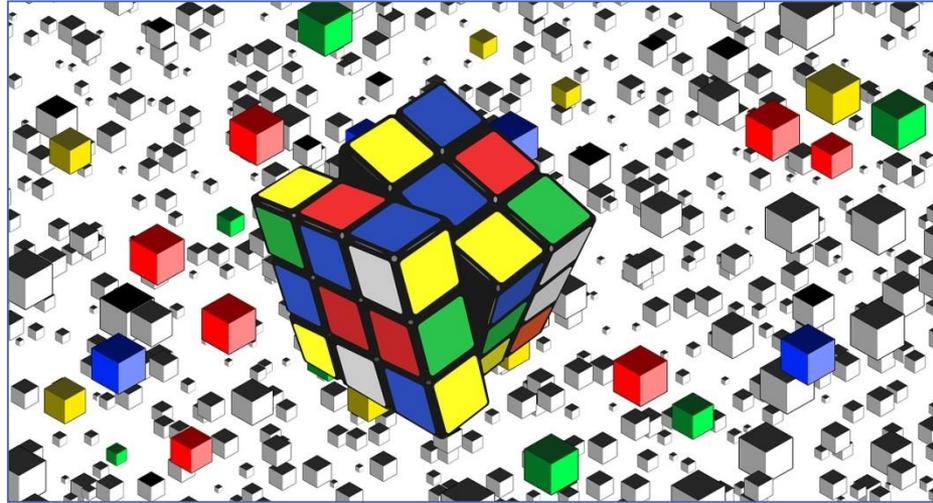
- La declinazione dei risultati di apprendimento intermedi è stata eseguita in relazione alle 12 competenze riportate nell'Allegato 1 del ***Regolamento***, senza identificare le abilità e le conoscenze di livello intermedio, ma facendo comunque riferimento ai livelli di **AUTONOMIA** e **RESPONSABILITÀ** che focalizzano i contesti di esercizio della competenza in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi.
- La selezione delle abilità e delle conoscenze corrispondenti ai livelli intermedi è affidata alle autonome scelte organizzative e didattiche delle scuole, fermo restando che **i risultati di apprendimento previsti in esito del percorso formativo vanno garantiti a ciascun diplomato.**

Alcune precisazioni

- **Lingua straniera** (target minimo: livello B1 + del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue).
- **Scienze integrate** (da affidare ad un unico docente e da svolgere almeno in parte nei laboratori dell'area di indirizzo anche prevedendo compresenze con l'ITP di indirizzo)
- **TIC** (formazione spirito critico e attenzione alla scelta della classe di concorso del docente cui affidare l'insegnamento di TIC, anche in considerazione dei contenuti specifici di indirizzo che dovranno essere sviluppati)

b) L'utilizzo degli «spazi di flessibilità» (per la declinazione dei profili in percorsi)

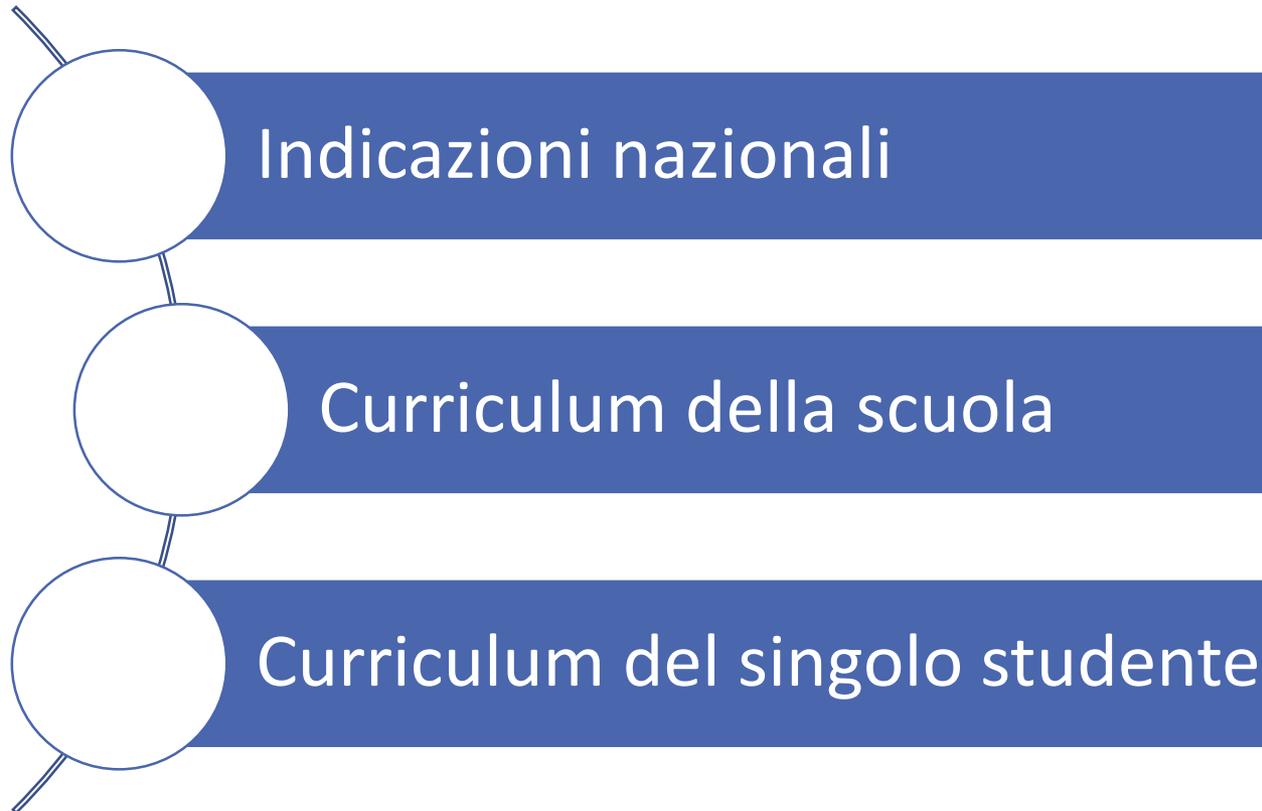
le Istituzioni scolastiche di I.P. **possono utilizzare gli spazi di flessibilità del 40 per cento dell'orario complessivo** previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo e garantendo comunque l'inserimento nel percorso formativo del monte ore minimo previsto per ciascun insegnamento e attività



3. Verso un nuovo paradigma didattico

Riflessioni ed esempi a partire dal lavoro delle reti di scuole dei vari indirizzi

I tre livelli principali della progettazione curriculare prefigurata e il loro raccordo



Alcuni criteri ispiratori sul piano pedagogico

a) Favorire l'integrazione tra contesti di apprendimento formali e non formali,

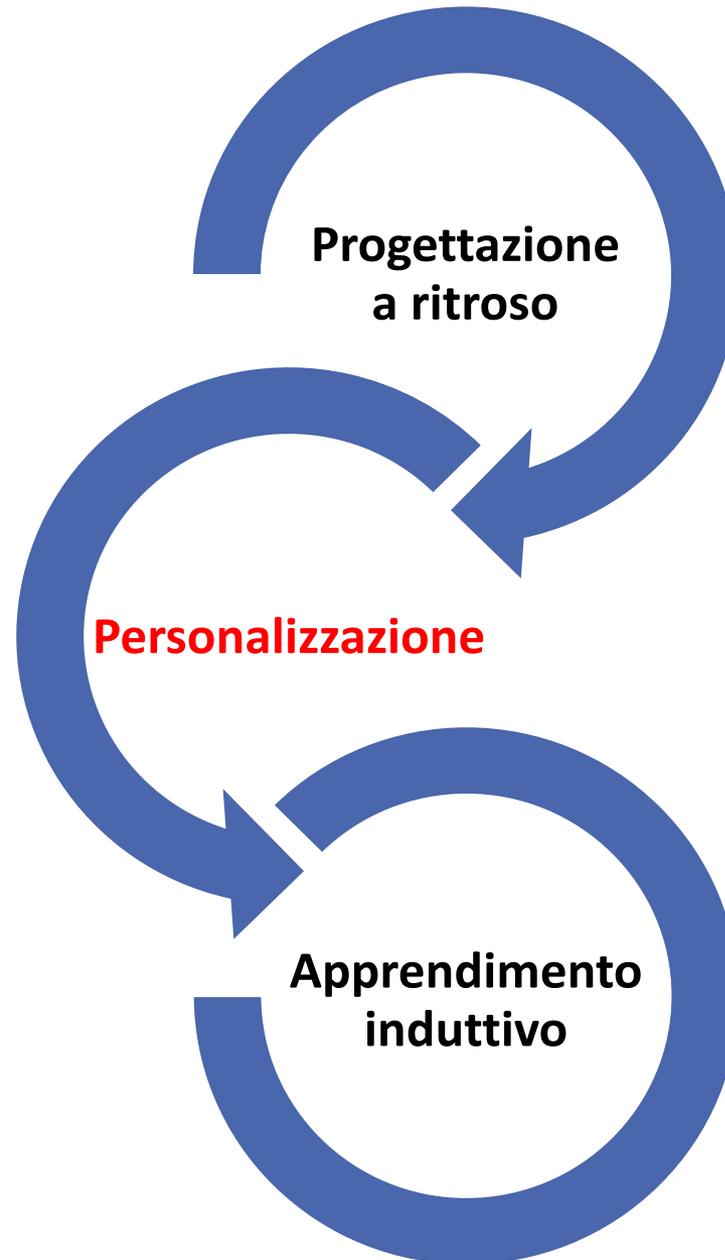
valorizzando la dimensione culturale ed educativa del "sistema lavoro"

come base per ritrovare anche ***l'identità dell'istruzione professionale*** come «scuole dell'innovazione»

b) Promuovere l' "ingaggio" degli studenti visti come risorsa, bene collettivo del paese e del territorio, in quanto portatori di talenti e di energie da mobilitare e far crescere per se stessi e per la comunità,

c) Assumere una prospettiva pienamente «co-educativa» da parte del team dei docenti favorendo il protagonismo diretto e la corresponsabilizzazione degli studenti attraverso un nuovo patto educativo.

***Principi guida
sul piano
progettuale***



Verso una modularizzazione dei percorsi ...

Le scuole possono articolare il biennio unitario con modelli organizzativi che, superando la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, utilizzando gli strumenti disponibili come:

- la rimodulazione dei quadri orari e l'uso dei «periodi didattici»
- la progettazione per unità di apprendimento
- la personalizzazione educativa (a partire dalle 264 disponibili nel primo biennio) che si concretizza nel Progetto formativo individuale (PFI) definito per ciascuno studente.

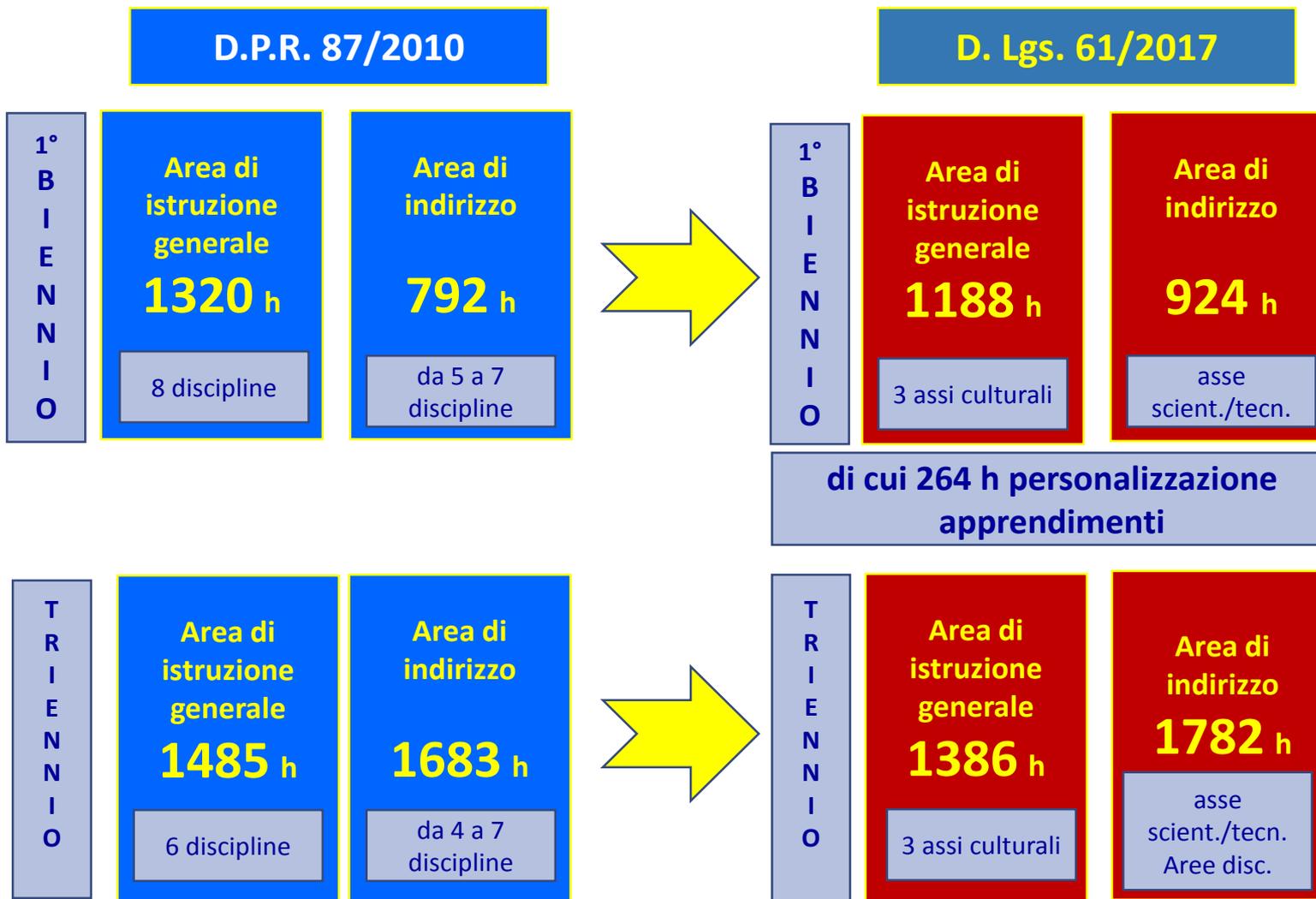
Focus 1 - La progettazione interdisciplinare per assi culturali e per competenze

Il *Regolamento* non definisce contenuti didattici per singola disciplina, ma individua i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti** all'interno degli Assi e tra Assi.

Per questo è necessario:

- Individuare gli insegnamenti, le attività ed i nuclei fondanti delle discipline che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze,
- Strutturare le UDA che permettano di conseguire e attestare i risultati di apprendimento in esito ai percorsi

Dalle discipline agli assi culturali ...



Nuove opportunità per la gestione della didattica:

I periodi didattici che consentono una maggiore flessibilità dei percorsi

L'incentivazione dell'utilizzo di metodologie di tipo attivo e induttivo, basate su:

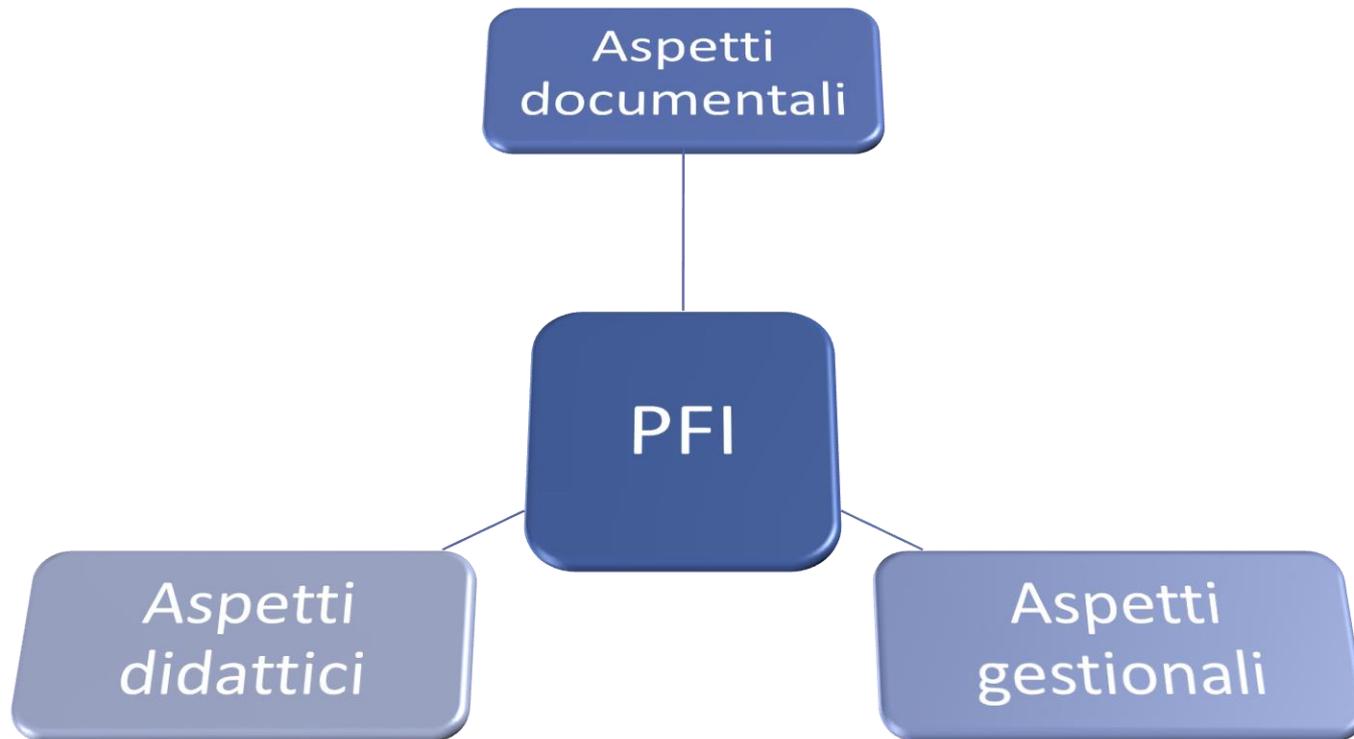
- esperienze di laboratorio (con orario rafforzato) e in contesti operativi (stage aziendali),
- analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività di riferimento,
- lavoro cooperativo, gestione per progetti e su commessa,...

Focus 2 - Lo sviluppo di ambienti di apprendimento «centrati sullo studente» e i relativi strumenti previsti dal *Regolamento*

I tre dispositivi chiave previsti:

- il Progetto Formativo Individuale (PFI) (*è previsto un format*)
- Il Bilancio personale (*non è previsto un format*)
- l'Unità di apprendimento (UdA) (*è previsto un format*)

Il progetto formativo individuale (PFI)



Definizione del PFI

*È un «**progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo**, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe.*

*Il progetto formativo individuale **si basa sul bilancio personale**, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata». («Regolamento», Art. 2, comma 1)*

Alcune caratteristiche chiave del PFI

- ✓ **Tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite** dallo studente, anche nei contesti informali e non formali
- ✓ **Si fonda sul «bilancio personale»**
- ✓ **Si correla ed integra il P.E.Cu.P.** del gruppo classe
- ✓ **Gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo**
- ✓ **I Docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida** agli studenti

La procedura di elaborazione del PFI

Il PFI è deliberato - entro il 31 gennaio del primo anno di corso - dal Consiglio di classe (con la sola presenza dei docenti) ed è relativo a ciascun studente.

- Esso ha come base oraria la quota riservata alla personalizzazione (264 ore nel primo biennio)
- viene verificato almeno al termine di ciascun anno scolastico successivo.

E' necessario prevedere una adeguata fase istruttoria volta a garantire la partecipazione dello studente e della famiglia quantomeno alla redazione del bilancio (personale) iniziale e alla definizione degli obiettivi. A tale fine saranno molto importanti l'osservazione dell'alunno da parte di tutto il consiglio di classe e l'attività di accoglienza, ascolto e orientamento svolta dal tutor.

Esempi di attività associabili alla gestione del PFI

- **Accoglienza**
- **Orientamento (in entrata, in itinere, in uscita)**
- **Recupero e/o consolidamento delle competenze**
- **Acquisizione di crediti per la qualifica IeFP**
- **Acquisizione di crediti in vista di ri-orientamento in uscita**
- **Recupero di debiti a seguito di ri-orientamento in ingresso**
- **Acquisizione di competenze di cittadinanza**
- **Contenimento degli alunni “difficili”**
- **Alfabetizzazione degli stranieri (ove necessario).**

Possibili azioni sul piano organizzativo

- La suddivisione della classe nelle ore di presenza
- La suddivisione della classe con l'utilizzo dell'organico di potenziamento
- La realizzazione di modelli orari con moduli inferiori ai 60' e recupero per attività di accoglienza/orientamento
- La frequenza di attività didattiche in classi parallele
- La frequenza di attività didattiche in classi inferiori o superiori
- La frequenza di attività didattiche in altri percorsi.
- L'Alternanza scuola lavoro, *in house* (bottega scuola, impresa didattica sociale, bar o ristorante scolastico, squadre di manutenzione), in azienda (e/o in apprendistato)
- Altre attività a carattere didattico/sociale (come ad esempio il *service learning*)

Alcune avvertenze operative

- **Il PFI deve essere un documento estremamente snello e flessibile**, **uno strumento di lavoro formativo ancor prima che certificativo.**
- **Il PFI non dovrebbe quindi essere troppo analitico** perché risulterebbe scarsamente funzionale al processo di personalizzazione ed estremamente complesso da gestire e compilare,
- Dovrebbe essere **gestito in formato digitale.**

Format tipo di riferimento per il PFI

- Dati identificativi della scuola e del percorso di studio
- Tutor

(data di stesura e di revisione)

1. Dati generali e anagrafici dell'alunno

Identificazione dell'alunno; data di compilazione; nominativo del tutor; percorso; codice/i ATECO e classificazione NUP di riferimento.

2. Sintesi dei risultati del Bilancio personale iniziale

- Competenze acquisite in contesti formali:

Titoli di studio già conseguiti; competenze certificate in esito al primo ciclo; precedenti esperienze di istruzione e formazione; precedenti esperienze di alternanza/apprendistato; attività particolarmente significative, eventuali debiti in ingresso, eventuali crediti dimostrabili acquisiti. livello di conoscenza della lingua italiana; eventuali competenze basate evidenze derivabili da prove di ingresso, test, questionari e/o osservazione diretta;

- Competenze acquisite in contesti non formali o informali

Caratteristiche e problematiche sociali o personali emerse; attitudini; risorse e motivazione; aspettative per il futuro; capacità di studiare, vivere e lavorare con altri;

3. Obiettivi di apprendimento previsti in termini di interventi di personalizzazione

Esempi:

- obiettivi di apprendimento della lingua italiana (per alunni stranieri);
 - partecipazione alla vita scolastica (per alunni a rischio dispersione/devianza);
 - recupero conseguimento di qualifiche, diplomi o altre certificazioni (es. ECDL, PET, DELF);
 - recupero conseguimento di crediti per passaggio ad altri indirizzi/sistemi o prosecuzione degli studi (es. IFTS).
- * (Indicare le eventuali UdA di riferimento)

4. Criteri e attività di personalizzazione del percorso

- Attività aggiuntive e di potenziamento; attività sostitutive; progetti di orientamento e ri-orientamento; attività extrascolastiche; alternanza scuola-lavoro; apprendistato; progetti con finalità particolari (es. gestione di servizi interni all'istituto o in collaborazione con associazioni di volontariato).

5. Strumenti didattici particolari previsti

- Indicazioni all'eventuale uso di formulari, schemi, mappe concettuali quando non già previsto per la generalità degli studenti; diritto a tempi aggiuntivi per gli alunni con disturbo specifico dell'apprendimento.

6. Verifiche periodiche previsti

- Verifica sullo stato di attuazione del progetto ed eventuali azioni correttive. Da effettuare secondo le modalità definite da ciascuna scuola nel PTOF.

Oltre una «personalizzazione coatta»: l'opinione di una insegnante di una rete

Secondo me, la personalizzazione è qualcosa che si costruisce lo studente all'interno di un disegno tracciato dagli insegnanti, non qualcosa costruito a priori dagli insegnanti.

«... PFI dovrebbe “documentare”, questo sì, il percorso svolto dall'alunno all'interno del percorso standard previsto per quell'annualità. In quanto “percorso svolto dall'alunno”, con i suoi tempi, le sue modalità di apprendimento e risorse cognitive e motivazionali, diventa un percorso personalizzato perché ogni studente dovrà prendersi la responsabilità di svolgerlo, con l'aiuto del tutor e dell'insegnante-guida, scegliendo quello che può fare e in quanto tempo».

Il ruolo del tutor



• COME SI SCEGLIE

Il tutor è individuato dal dirigente scolastico, sentiti i consigli di classe.

Di norma un tutor dovrebbe seguire un gruppo ristretto di studenti.

COSA FA

- Accoglie e accompagna lo studente all'arrivo nella scuola.
- Tiene i contatti con la famiglia.
- Redige il bilancio iniziale, consultando anche la famiglia e lo studente.
- Redige la bozza di PFI da sottoporre al consiglio di classe.
- Monitora, orienta e riorienta lo studente.
- Avanza proposte per la personalizzazione.
- Svolge la funzione di tutor scolastico in relazione ai percorsi di alternanza.
- Propone al consiglio di classe eventuali modifiche al PFI.
- Tiene aggiornato il PFI.

L' Unità di Apprendimento (UdA)

- **Costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze** in cui è organizzato il percorso formativo.
- **Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti**, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.
- **E' caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi**, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite (*con le relative evidenze*) e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.

Il Piano annuale/biennale delle UdA

TRANSFORM
— your —
Thinking



UdA 1



UdA 2



UdA x

Piano

(canovaccio
formativo)

Fasi tipo di elaborazione del «Piano annuale/biennale» delle UdA

(possibili sezioni esemplificative)

Individuazione condivisa delle competenze-obiettivo per il gruppo classe relative al periodo della progettazione (biennio/annualità)

Definizione del piano (secondo una concatenazione logica e didattica)

Ponderazione del numero complessivo e della sequenza delle UdA

Individuazione (per ogni UdA) di uno o più “compiti di realtà”

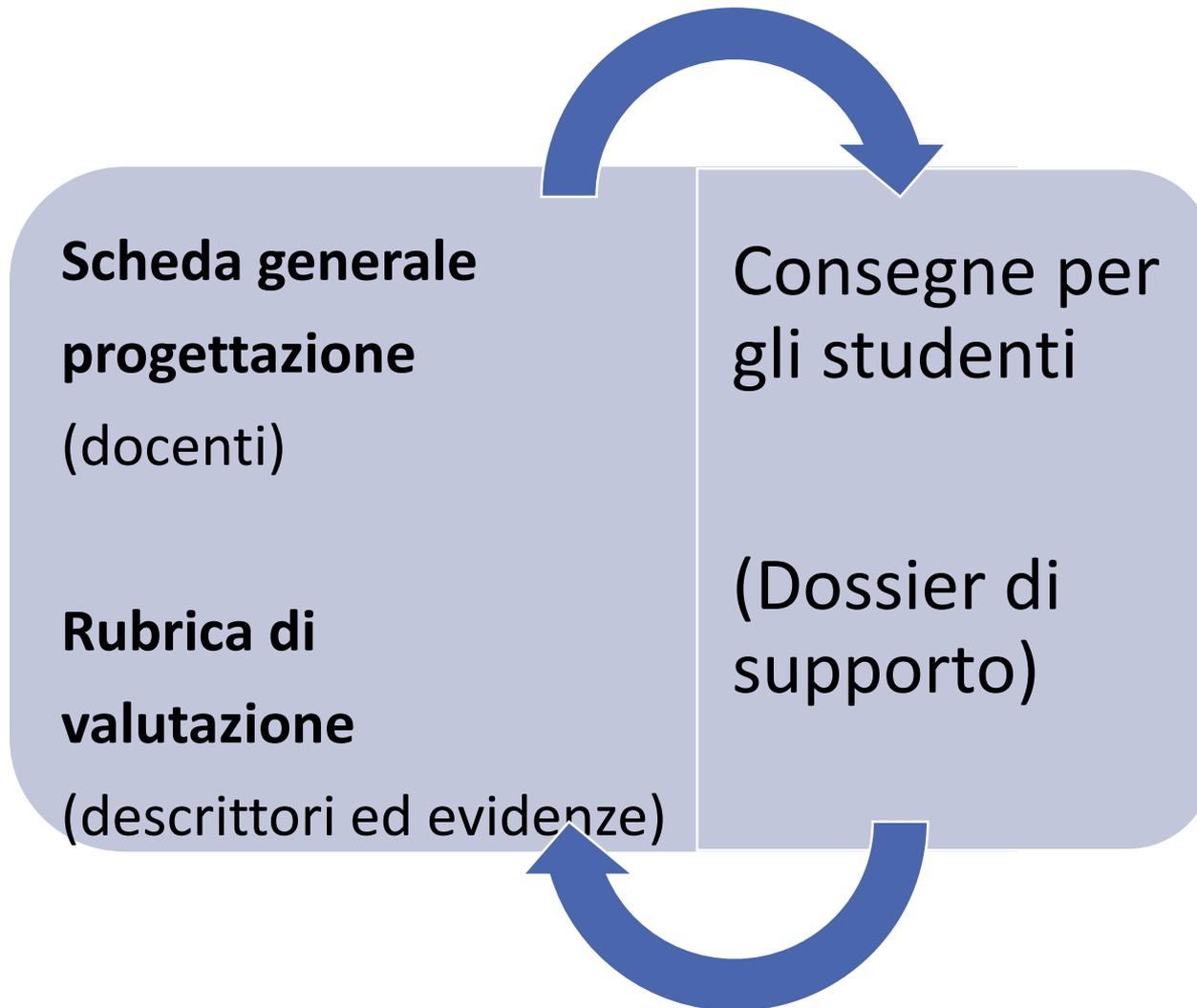
Definizione dei criteri e delle modalità di valutazione

Piano/Canovaccio delle UdA (ESEMPIO proposto)

Istituto _____ corso _____ Primo anno

	Asse dei linguaggi	Asse matematico	Asse storico sociale	Asse scientifico tecnologico professionale
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

Esempio di Format dell' UdA proposto dalle reti di scuole



SCHEDA tipo di progettazione (DOCENTI)

Titolo UdA

Competenze target da promuovere (allegati A,B, C Linee guida)

Monte ore complessivo previsto

Insegnamenti coinvolti e saperi essenziali

Compito autentico/di realtà di riferimento

Attività degli studenti (fasi, ...)

Criteri ed elementi per la valutazione e certificazione delle competenze

Rubrica di valutazione

Esempi di materiali da fornire allo studente

- “Mappa di navigazione” (in cui collocare e visualizzare le singole esperienze/attività in cui vengono coinvolte aziende ed esperti esterni)
- “Diario di bordo” (esistono vari format); ad esso possono essere collegati strumenti riflessivi come le mappe concettuali, ...
- “Dossier delle evidenze” (una sorta di mini-portfolio con le principali realizzazioni, prodotti – anche di gruppo) possibilmente traducibile in formato digitale

Una definizione di “Compito di realtà”

«una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.

Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, privilegiare prove per la cui risoluzione l'alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti.

La risoluzione della situazione-problema (compito di realtà) viene a costituire il prodotto finale degli alunni su cui si basa la valutazione...» (cfr. «Linee guida per l'alternanza scuola-lavoro», 2015).

Per una valutazione formativa: il caso della valutazione intermedia nel biennio

Le istituzioni scolastiche di istruzione professionale effettuano, **al termine del primo anno, la valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel P.F.I.**

A seguito della valutazione, **il Consiglio di classe comunica allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento da attuare nell'ambito della quota oraria di personalizzazione (non superiore a 264 ore nel biennio).**

Per concludere ...

1. La riforma propone un **disegno complesso e impegnativo che attiva un processo realizzabile solo nel medio periodo**: ciò richiede alle scuole ***molta gradualità e condivisione***, soprattutto da parte dei docenti (*senza l'apporto dei quali la riforma non può camminare*)
2. **Gli istituti professionali non partono da zero**, in quanto hanno un patrimonio di pratiche, di strumenti e di passione consolidato nel tempo: occorre saperlo sviluppare e rinnovare coinvolgendo gli studenti, il mondo del lavoro e le comunità territoriali.